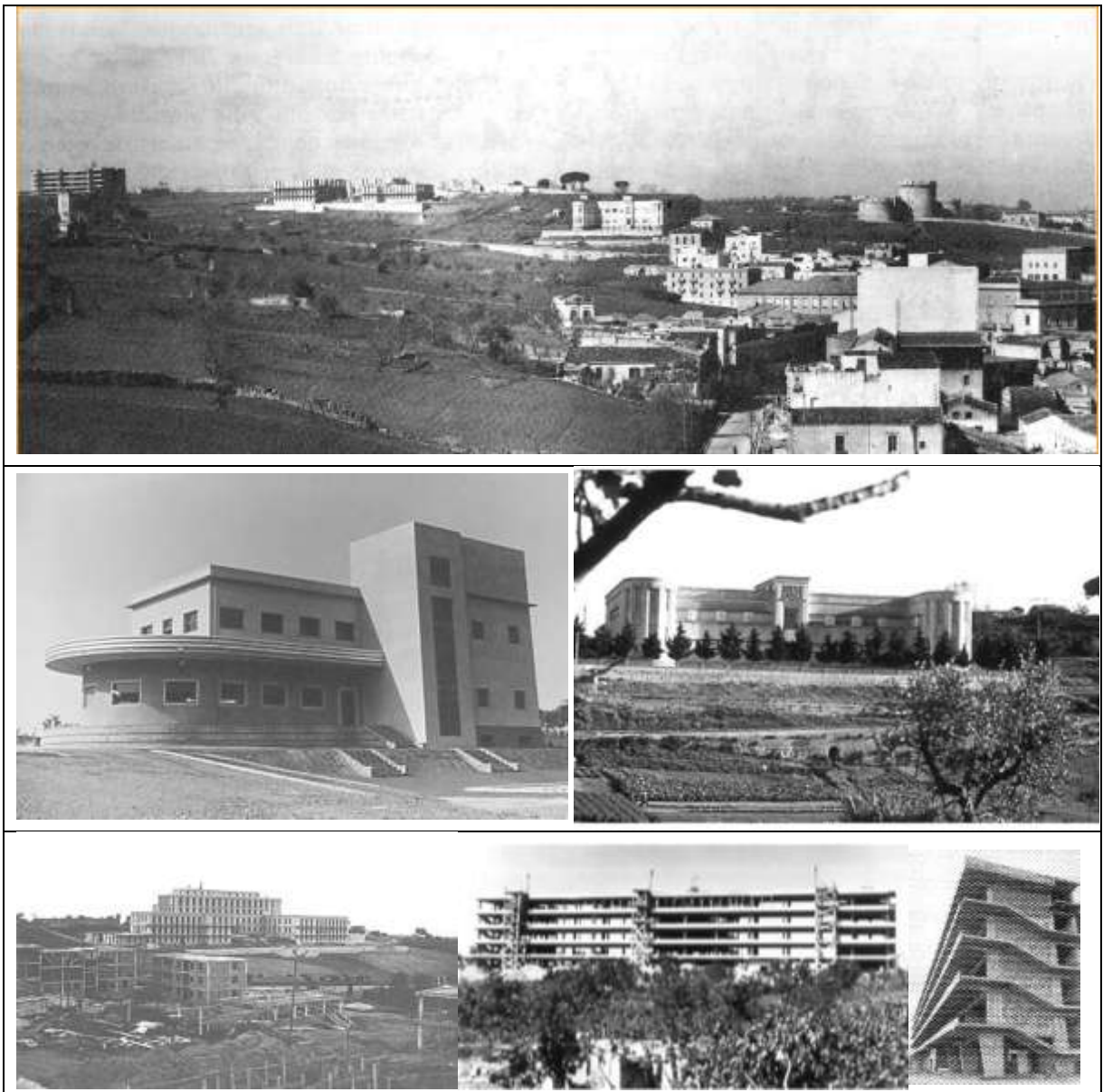


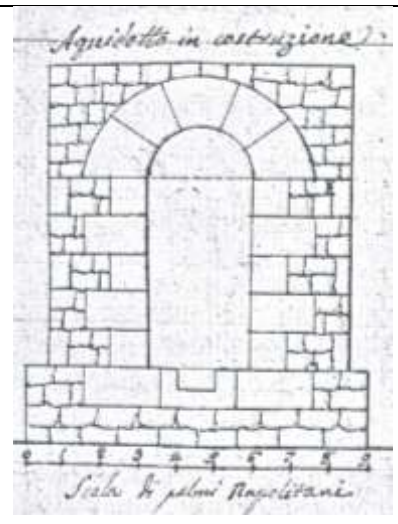
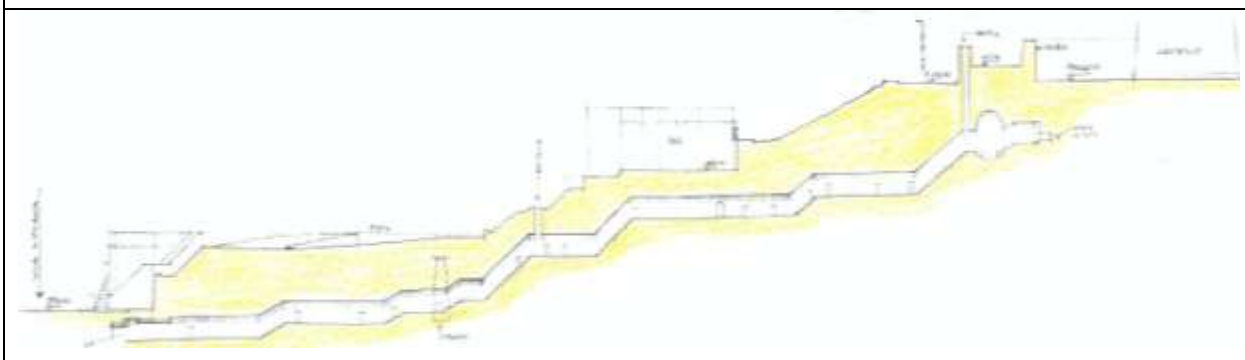
## La Collina del Castello e il Campus Universitario

Prof. Ruggero Ermini

La Collina del Castello rappresenta un luogo particolarmente suggestivo e ricco di significati e presenze naturali e storiche. Essa domina il paesaggio rurale sottostante che si estende dalla Murgia, al Mare, al lago di S.Giuliano e si spinge fino a traguardare il Pollino. L'orientamento, il soleggiamento, il buon collegamento con la città e il sottostante quartiere Lanera hanno fatto sì che vi si creassero architetture di assoluto valore: a partire dal complesso turrito del Castello Tramontano, alla Colonia Elioterapica (bagno del sole) realizzata nel 1937 dopo la visita di Mussolini a Matera, al complesso degli edifici che hanno ospitato l'Ospedale generale, realizzati negli anni dal 47 al 70, e rimasti in esercizio fino alla fine degli anni novanta.



La collina presenta anche un valore storico-ambientale dovuto alla sua struttura prevalentemente sabbiosa, limitata inferiormente da strati impermeabili, che ne caratterizza la funzione di accumulo delle acque drenate dalle superfici verdi, un tempo intercettate dal cunicolo drenante ubicato al di sotto dell'attuale via Gramsci che poi si univa al cunicolo proveniente dal Castello per confluire nel condotto che percorrendo l'attuale via Lavista, alimentava la Fontana Ferdinanda.



La valenza storica ed architettonica degli edifici dell'ex Ospedale è nota e scritta nella storia e nella memoria dei cittadini materani:

- *Il primo immobile*, il più grande (13.000 mq di superficie netta) fu progettato dall'architetto Emanuele Plasmati. Nacque come Brefotrofio nel 1948 fu poi trasformato in Ospedale Generale nel 1952. Ha segnato la storia della sanità materana fino alla sua dismissione. La sua architettura possente e dominante fu realizzata in muratura portante in tufo;
- *Il secondo immobile*, (mq 7000) progettato dal più famoso architetto Ettore Stella nel 1947 nacque come Sanatorio Antitubercolare e realizzato a tappe. E' la prima opera pubblica del "Moderno" italiano interamente realizzata in cemento armato, il cui progetto fu premiato alla Mostra della Ricostruzione Nazionale a Roma nel 1950;
- *Il terzo immobile*, progettato da P. Corazza ed E. Masella, fu realizzato negli anni 70 e rappresenta una novità nel campo dell'industria delle costruzioni per essere realizzata con elementi prefabbricati;

ciascuno degli immobili rappresenta un elemento di passaggio delle tecniche costruttive: da quelle tradizionali, del primo plesso, a quelle più innovative degli altri due.

Sarà destinato a Studentato Universitario, su progetto del Dipartimento Infrastrutture della Regione Basilicata.

Che i tre Padiglioni dell'ex Ospedale Civile di Matera dovessero essere destinati a Campus Universitario fu sancito dal Piano Regolatore, oggi ancora vigente, denominato PRG "99 che perimetra una vasta area di circa 73.300 mq, denominata in norma "Luogo Urbano Lui/8", per il quale vengono indicati i seguenti obiettivi: *"Rifunzionalizzazione dell'area attraverso l'introduzione, negli edifici esistenti, di destinazioni d'uso per servizi ed attrezzature e funzioni urbane: di formazione universitaria, centro congressi, parcheggi terminali in superficie, spazi verdi attrezzati a giardino"*.



Per questo l'Università, la Regione Basilicata e il Comune di Matera decisero di organizzare qui il Campus universitario recuperando, appunto, i tre plessi ex-ospedalieri.

Nel 2005 l'Università degli Studi della Basilicata il MEF, il MIUR e la Regione Basilicata sottoscrissero l'Accordo di Programma Quadro per gli interventi infrastrutturali per l'USB.

Nel 2006 l'Università iniziò ad utilizzare il plesso denominato Padiglione 3, condividendolo con alcuni Uffici della Regione Basilicata e fu avviato dall'USB l'iter per la ristrutturazione e il recupero del Padiglione 1, attuale sede del Campus, mentre la Regione stessa si incaricò del recupero del Padiglione 2, da destinare a casa dello Studente.

Con il recupero degli edifici si avviò, quindi, un'operazione di salvaguardia dell'architettura moderna e di riconoscimento delle sue qualità formali. La scelta, operata dall'Università di non demolire le vecchie strutture ma di recuperarle interamente ad un nuovo uso compatibile, si inserisce in una visione di grande rispetto per la storia civile della città che vede nei suoi edifici e nei suoi monumenti le tappe fondamentali di costruzione e formazione dei luoghi che esprimono memoria e identità.

Una città che ha saputo recuperare l'immenso patrimonio dei Sassi e delle sue architetture pre-moderne.

I lavori di recupero del Padiglione 1 hanno avuto inizio nel 2007 con le attività diagnostiche e l'avvio dell'attività di progettazione degli interventi.

Nel 2008, ultimata la progettazione, fu indetta la procedura di gara per l'affidamento dei lavori che si ultimò nel 2009 con l'aggiudicazione definitiva ed il successivo avvio dei lavori che si è protratto fino al 2018.

Nel corso dei lavori si sono affrontate e superate notevoli difficoltà: dalla necessità di sanificare l'intero complesso ed eliminare materiali contenenti amianto, alle singolarità emerse nel corso delle demolizioni, alla volontà dell'Università, spinta dai fatti dell'Aquila, di garantire l'adeguamento a standard strutturali di sicurezza molto elevata, fino alle emergenze lavorative occorse ad alcune delle ditte impegnate nei lavori che hanno portato all'avvicendamento di differenti imprese, con conseguenti complicazioni di carattere amministrativo e gestionale.

L'importo complessivo dei finanziamenti garantiti dalla Regione Basilicata ed investiti nel recupero e rifunzionalizzazione del Campus ammonta complessivamente a circa 23 M€.

Attualmente sono in corso attività di progettazione finalizzate al recupero dell'area verde del Campus, da adibire a parco tematico e del capannone sede della ex centrale termica, da adibire a laboratori universitari.

